Anno X. N. 211. Udine, Giovedì-Venerdì 22-23 settembre 1887. Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

L'umano favore

Nulla a questo mondo è più mutevole del favore e della lode concessi dagli uomini. Quante volte non ci tocca vedere persone che erano rispettate, corteggiate, adulate finchè si trovavano in tale condizione da poter come che sia tornar utili ai loro pedissequi, venir bistrattate nei modi peggiori non appena l'aura favorevole abbia cessato di spirare per esso, non appena tocchi loro discendere dallo sgabello che occupavano. Ma viceversa quanti esempi non abbiamo ogni giorno sotto gli occhi di uomini che, disprezzati, guardati con occhio bieco finchè nulla potevano, diventano l'idolo della gente, l'oggetto delle ammirazioni comuni non appena un caso impreveduto li abbia sollevati dal *basso loco* in cui si trovavano e li abbia posti in grado da dispensare favore alla folla.

Queste perpetue vicende della ammirazione e della lode concesse dagli uomini sono troppo note a tutti, poichè tutti in vita loro ne fanno l'esperienza, sia poi come attori essi stessi o come spettatori. E' la storia che si è sempre ripetuta, e che si ripeterà finchè duri questo *mutabile genus* che siamo noi uomini.

Un uomo che può dire di conoscer per bene come vadano da questo lato le cose del mondo è il ministro Francesco Crispi, del quale in questi giorni si occupa di preferenza la stampa. Tutti i nostri lettori conoscono benissimo quanto sia stato scritto intorno al presidente del consiglio dei ministri. Alcuni anni sono, specialmente si gridò *plagas* contro di lui, e fu allora che, senza un voto della camera, cioè extraparlamentarmente, ma, per pronunciamento severo ed unanime della pubblica opinione, dovette dimettersi da consigliere della corona, mentre tuttavia gli si domandava anche di più, cioè di rinunziar pure alla deputazione. Fu allora che si trattò per fino di trascinarlo dinanzi alle assise, mentre dall'altra parte si vociferavano pure accuse disonorevoli sulla origine della sua improvvisa e straordinaria ricchezza.

« A supporre che la sua disgrazia fosse immeritata — notava, a questo proposito la *Gazzetta di Torino* — che la più parte degli attacchi diretti contro di lui fossero ingiusti — e per parte mia accetto volentieri questa ipotesi, — bisogna pur riconoscere che la condotta del Crispi come membro della defunta pentarchia, dal punto di vista degli interessi supremi della patria e del re, è stata tutt'altro che proficua, ammirevole e plausibile. Pure il vegliardo di Stradella, che si sentiva mancare a un tratto le forze fisiche e morali, fallitagli la combinazione Robilant, ha ricorso a lui, non come ad una risorsa fortunata e sicura, ma come ad un *meno peggio* presso a poco inevitabile ».

Ed è a questo « *meno peggio* inevitabile » della *Gazzetta di Torino* che oggi si vedono chini, riverenti, ossequiosi tanti che hanno gridato più fortemente degli altri contro il ministro Crispi nei giorni in cui l'aria del favore non gli sorrideva. « Come per incanto — scriveva ieri il *Giornale di Udine* — Crispi vide sparire dinanzi a sè tutte le opposizioni. Tutti i giornali dal *Fanfulla* al *Secolo* lo adulano; tutti gli uomini di ogni partito da Cavalletto a Costa gli sorridono. E' vera amicizia? Fra cento che lo abbracciano, forse soltanto dieci non lo vogliono morto. »

E di questo siamo persuasissimi anche noi, perchè è la storia di ogni giorno, e Francesco Crispi è in grado pur egli di saperlo; e tutti questi cori di applausi e di ovazioni che ora gli si innalzano dovrebbero anzi che fargli piacere porlo in un ragionevole turbamento. Egli deve riflettere che non c'è razza più infida degli adulatori, e che chi è adulato molto ha tutt'altro che ragione di andare sicuro. A parer nostro, al ministro dell'interno dovrebbero tornare assai più gradite delle lodi smaccate che ora gli si tributano le parole severe che un patrizio piemontese, il conte Prospero Balbo, figlio dell'illustre Cesare Balbo, stampa nel *Corriere di Torino*:

" In questi tempi di uguaglianza — così il Balbo — non si vede altro che leccazampe, che leccanti e leccati. Cambiate i nomi, e Crispi democratico leccato dai più schivi può mettersi a paro coi più fieri baroni meridionali o coi più superbi patrizi romani. *O tempora o mores!* Mentre ieri soltanto, prima che l'astro fosse apparso sull'orizzonte, molti lo disdegnavano con un borioso disprezzo; ora che è al potere, si vince ogni rispetto umano, e si vede gente che non la perdona alle frasi più smaccatamente adulatrici per leccare gli stivali del nuovo padrone. O Piemonte, la fierezza antica e dura come le tue roccie dove è andata? E poi si osa parlare di carattere? Ma dov'è il carattere in Piemonte, quando l'opportunismo fa piegare il filo della schiena perfino a quelli che lo hanno duro come un palo? Ed a chi? A quel Crispi medesimo che poco prima era da loro guardato dall'alto in basso! Non importa, Crispi è ministro; egli è tre volte ministro, tre volte padrone, tre volte grande. E Torino la città dei sacrifici, crede di fare un atto magnanimo nel supplicarlo come un semi-dio affinchè si degni di entrare nelle sue mura a cementare in un pranzo la unità nazionale, che deve avvicinare per sempre le cime nevose delle sue alpi al cratere fumante dell'Etna. Torino è proprio la città dei sacrifici, e, dopo di essersi lasciata sinagliare, lasciandosi portar via la sede del governo, la sua corte, e le ceneri del suo re, farà ancora il magnanimo sacrificio di inneggiare al sole del mezzodì e di segnare da sè la propria abdicazione nella egemonia politica dell'Italia. O Bogino, o De Maistre, o D'Ormea, o Priocca, o Balbo, o Revel, o mille alte e dure ombre del mio Piemonte, e se non piangete, di che cosa vorrete piangere? "

Parole severe, abbiam detto, ma che, se cadranno sotto gli occhi del ministro Francesco Crispi, potranno essergli di utile avvertimento e consigliarlo a non fidarsi di tutte le lodi sperticate che gli si tributano ricordandosi che

Non è il mondan *favor* altro ch'un fiato
Di vento, ch'or vien quinci ed or vien quindi.

(Alig.)

Manifesto del conte di Parigi

I giornali tutti di Europa si occupano di questo manifesto. Ognuno a modo suo lo commenta, l'apprezza, e lo pone in ridicolo. I fatti ci diranno fra non molto se o meno tale pubblicazione fatta dal conte di Parigi fosse o no opportuna.

Eccone intanto il tenore:

La calma apparente.

" A gravi pericoli succedette una calma apparente. L'onore principalmente ne è dovuto ai monarchici della Camera. Difatto essi compresero che il loro compito era determinato dal loro stesso numero. Se non fossero stati se non una debole minoranza, avrebbero dovuto limitarsi ad energiche ed incessanti proteste. Se fossero la maggioranza, avrebbero dovuto assumere la responsabilità del potere. Ma, abbastanza numerosi per influenzare con giusto peso sulle decisioni dell'Assemblea, la *direzione* degli affari non è tuttavia nelle loro mani. Oggidì dunque non debbono occuparsi se non di difendere gli interessi conservatori della pubblica fortuna, senza aggravare le crisi parlamentari, delle quali la repubblica dà il troppo frequente spettacolo. E ciò che fecero con un raro patriottismo in una recente e memoranda occasione. Così benemeritarono della Francia conservatrice.

" Ma questa calma apparente dissimula male i pericoli dell'avvenire. Le considerazioni elettorali, che signoreggiano una camera, per sè onnipotente, isteriliscono tutti gli sforzi tentati per ristabilire l'ordine nelle finanze. L'instabilità del potere

---

APPENDICE 52

IL MARCHESE DI BOISJOLIN

— Ebbene! conte, ripigliò il presidente, io sono molto più innanzi di voi, a questo riguardo. Tempo addietro, attesa la mia carica giudiziaria, il signor Guillotin mi ha dato dei particolari sul suo metodo spicciativo d'applicare la pena capitale. Vi assicuro che, per chi non vi è preparato, questo meccanismo può cagionare una sorpresa spiacevole, che i malevoli tradurranno pur troppo col nome di paura. C'è sopratutto una certa leva....

« Sentite, signori, il meglio sarebbe di fare una piccola prova della cerimonia di domani, per risparmiarvi una sorpresa dannosa alla nostra dignità ».

La proposta del signor di Nicolai, per quanto burlescamente orribile possa sembrare all'odierno lettore era allora naturalissima, perocchè « il giuoco della ghigliottina » costituiva uno dei passatempi nelle prigioni. Perciò gli fu risposto con una generale approvazione.

— Occorrerebbero due sedie, ripigliò il presidente.

Il cortile non aveva che panche e sgabelli; ma da ogni lato della gran porta un guardiano sedeva sopra la sedia richiesta.

Boisjolin andò tranquillamente verso il primo di questi uomini e senza dir parola, gli tolse di sotto il suo sostegno, come se, in vece di un corpo, non ci fosse stata che dell'aria sotto quelle vesti.

Fece lo stesso giuoco per l'altro secondino, e se ne ritornò modestamente colle due sedie sotto le braccia, senza che gli spodestati, soggiogati da una simile forza muscolare, avessero trovato altro da opporgli che un « oh » quasi ammirativo.

Il signor di Nicolai si mise a disporre, coll'aiuto del marchese di Fleury, l'apparecchio che dovea raffigurare il supplizio.

— Chi dei due vuol cominciare, o signori? diss'egli quando ebbe terminato i suoi preparativi.

Il visconte parea pietrificato.

Il conte, per impedire che l'attenzione si concentrasse sopra di esso, si fece prontamente innanzi.

— Io, se permettete, o monsignore, diss'egli con gaiezza.

— Ei subì la prova con un'apparenza di imperturbabile giovialità; ma, quando si trovò coricato sul dorso d'una sedia, e bendato con un fazzoletto, confessò a se stesso che amava assai veder modo di evitare, al domani, il fatto reale e formidabile di cui si faceva la parodia.

— Voi ve la caverete superbamente! gli dichiarò il signor di Fleury vedendolo sdegnare il suo aiuto per rialzarsi.

— A voi, d'Argental, disse il presidente Nicolai al fidanzato d'Angelina il quale avea guardato come in preda a sonnambulismo il terribile giuoco!

— A voi, amico mio, ripetè Boisjolin stringendogli con forza la mano per richiamarlo a se stesso, giacchè s'accorgeva che gli altri gentiluomini lo guardavano con enigmatica sorpresa.

— A me!... è giusto.... a me! Ma a che pensava io dunque? rispose Tancredi come svegliato di soprassalto, e ridendo di un riso strozzato.

Si diè in mano al magistrato e al marchese che lo misero sulla leva, e ripeterono per lui le operazioni subite precedentemente dal conte. Ma quando il signor di Fleury gli stese la mano perchè lasciasse l'incomoda giacitura sulla sedia rovesciata, ei non la prese, ei non si rialzò; era svenuto.

— Signori, disse freddamente Marziale agli spettatori che si guardavano con singolare espressione; io vi giuro sull'onore che il visconte d'Argental, questa mattina recandosi al tribunale rivoluzionario, si lamentò con me che veniva meno dalla fame, e che si era alzato troppo tardi per poter fare colazione.

Un mormorio d'incredulità accolse questa giustificazione di una debolezza che la maggioranza dell'uditorio giudicava indegna della nobiltà e umiliante per essa.

— E' ben doloroso dover diventare ognor più mentitore, pensava con amarezza il sincero Boisjolin.

Ma una voce fresca e pura s'alzò d'accanto a lui:

— Io dichiaro che quanto dice il signor conte, riguardo al mio fidanzato, è l'esatta verità, disse recisamente la signorina d'Argoeuves.

Perocchè essa era stata attirata col gruppo femminile presieduto dalla signora di Levi.

— La vostra garanzia aggiungendosi a quella del signor di Boisjolin, non ci lascia più dubbio alcuno, signorina, rispose rispettosamente il presidente. E' l'inanizione e non un imperdonabile timore, che dovè abbattere il vostro futuro marito, perchè egli deve essere all'altezza del vostro ammirabile coraggio.

Il tintinnio di una campanella accompagnò queste ultime parole.

Era il segnale di rientrare nelle celle, al quale i detenuti dovevano immediatamente ubbidire.

— Addio sulla terra! Arrivederci lassù! sclamarono essi agitando i loro fazzoletti, e mandando baci ai condannati, malgrado i carcerieri che li spingevano fuori della sala.

Compiuto lo sgombro, Brutus ed un gigantesco secondino vennero a cercare Marziale Tancredi ed Angelina, per condurli alla prigione d'attesa dei prigionieri destinati ad essere trasportati altrove, cioè alla morte.

— Ad ogni costo, diceva a se stesso il conte sorreggendo il suo amico che si riaveva lentamente dal suo annichilimento, bisogna che la signorina d'Argoeuves non abbia ad arrossire del suo fidanzato salendo al patibolo!

(*Continua.*)

Grande Fabb. di mobili vedi avviso IV pagina.

esecutivo isola la Francia in Europa. La tranquillità materiale è appena assicurata. Dappertutto la fazione trionfante opprime il resto dei cittadini. Nessuno finalmente ha fiducia dell' indomani.

Il dovere dei monarchici.

" Questa condizione impone altri doveri ai monarchici nel paese. Non essendo vincolati rimpetto alla nazione, come lo sono nel parlamento, con un mandato limitato; hanno un compito più ampio a soddisfare. Essi debbono mostrare alla Francia quanto la monarchia le è necessaria e quanto ne sarebbe facile il ristabilimento. Debbono rassicurarla sui pericoli immaginari della transizione e provarle che questa transizione può effettuarsi legalmente. Invano il congresso ha proclamato l' eternità della repubblica. Ciò che un congresso ha fatto, un altro può disfarlo; ed il giorno in cui la Francia avrà chiaramente palesata la sua volontà, nessun ostacolo di procedura impedirà la monarchia di rinascere.

" Tuttavia ammaestrato da una dolorosa esperienza, il paese crede poco alle trasformazioni legali e regolari del suo stato politico. La sua storia, disgraziatamente, gli somministra troppe ragioni di prevedere una di queste crisi violente, che paiono avere assunto nella nostra vita nazionale un carattere periodico. Se una tale crisi ha luogo, la monarchia può e deve sortirne: ma essa non l' avrà provocata. La crisi sarà l' opera di alcuni repubblicani, sia che le passioni e i patimenti popolari, usufruiti da ree ambizioni, producano tumulti civili; sia che una fazione politica ricorra alla forza per impadronirsi dell' autorità suprema. Il giorno in cui la legalità sarà stata violata, la monarchia apparirà come lo strumento necessario per il ristabilimento dell' ordine e il pegno della concordia.

Ciò che sarà la monarchia

" Ma è bene che la Francia sappia anticipatamente ciò che sarà questa monarchia. Il momento è propizio per dirglielo, per indicarle che non segnerà un ritorno indietro. Bisogna mostrarle che il principio della tradizione storica colla sua meravigliosa pieghevolezza può adattarsi alle tradizioni moderne, che arrecherà al governo della nostra società democratica l' elemento moderatore, che manca sotto il regime repubblicano, ed eserciterà in questa società una parte non meno efficace che nelle vecchie monarchie europee, che pacificamente si trasformarono.

" Se la monarchia capetica costituì l' unità e svolse la potenza della Francia attraverso tutte le vicissitudini della nostra lunga storia, si è perchè ebbe per origine della sua grande missione un vero patto nazionale, patto conchiuso nelle prime ore di questa storia tra coloro che rappresentavano allora la Francia nascente e la Dinastia, la cui sorte doveva essere unita alla sua, nell'avversa come nella prospera fortuna. Per fondare dopo tante rivoluzioni un governo, la cui durata sia più ferma e più larga di una semplice presa di possesso del potere o d' una delegazione della sovranità del numero, è mestieri far rivivere la tradizione storica con un accordo liberamente acconsentito tra la nazione e la famiglia depositaria di questa tradizione. Tale impegno reciproco, consacrando il diritto storico e vincolando come tutti i contratti le future generazioni, può solo garantire insieme la stabilità, di cui abbisogna la Francia per riprendere il suo grado in Europa, e la vera libertà che è soprattutto la protezione dei deboli.

" Questo patto antico sarà rimesso in vigore in nome della Francia sia da un' assemblea costituente, sia dal voto popolare. Quest'ultima forma, appunto perchè insistata sotto la monarchia, è più solenne e può meglio convenire ad un atto che non deve rinnovarsi. Essa permette di dare senza indugio una soda base alla costituzione. Un governo voluto dall'opinione pubblica, come sarà la monarchia il giorno della sua comparsa, nulla ha da temere questo diritto consulto della nazione.

" Al suffragio universale diretto deve appartenere la scelta dei deputati. La monarchia, mercè la sua antica origine ed il suo nuovo ristabilimento, si troverà abbastanza forte per conciliare la pratica del suffragio universale colle guarentigie d' ordine, che gli chiederà il paese, disgustato del parlamentarismo repubblicano. Il paese vorrà un governo forte, perchè comprende benissimo che il vero regime parlamentare; quello che, sotto la monarchia, mandò tanto splendore dal 1815 al 1848, non è compatibile con un'assemblea eletta a suffragio universale. E' mestieri modificare il meccanismo per adattarlo a questo nuovo e potente motore. Sotto la repubblica la camera governa senza controllo; sotto la monarchia il re governerà col concorso delle camere.

" Accanto alla camera de' deputati, una autorità eguale apparterrà al senato, per la maggior parte elettivo, e che riunirà, nel suo seno, i rappresentanti delle grandi forze e de' grandi interessi sociali. Tra queste due assemblee, la monarchia, avente i suoi ministri per interpreti, potendosi appoggiare sopra l' una e sopra l'altra, si troverà illuminata, guidata, ma schiava, non mai. Basterà una modificazione delle nostre pratiche parlamentari, per mantenere quest' equilibrio e prevenire qualsiasi dominazione esclusiva o dell' una o dell'altra camera. Il bilancio, in luogo di essere votato annualmente, diventerà una legge ordinaria e non potrà, per conseguenza, essere emendato che per l'accordo dei tre poteri. Ciascun anno la legge delle finanze non comprenderà che le modificazioni proposte dal governo antecedente.

" Se queste proposte sono rigettate, tutti i servizi pubblici non verranno sospesi, nè gli interessi privati compromessi, come avviene pel rifiuto del bilancio. E, frattanto, i veri principii costituzionali saranno scrupolosamente osservati, perchè nessuna nuova imposta non potrà stabilirsi, nessuna nuova spesa decidersi, senza il consenso degli elettori.

" Ai quali eletti spetterà, parimenti, il discutere liberamente tutte le questioni che interessano il paese, e dare ascolto a tutte le proteste che potrà sollevare l'azione del governo. Se queste proteste sono legittime, essi ne saranno i primi interpreti e loro non mancherà l'adesione dell'altra assemblea. Ma un capriccio della camera dei deputati non potrà più, per sorpresa, paralizzare la vita pubblica e la politica nazionale.

" La monarchia dovrà ristabilire l' economia nelle finanze, l' ordine nell'amministrazione, l' indipendenza nell'esercizio della giustizia. Dovrà rialzare pacificamente le nostre condizioni in Europa, farci rispettare e ricercare dai nostri vicini. I ministri che la serviranno, in questa grande impresa, non potrebbero mandarla ad esecuzione con perseveranza se il promesso il timore di vedere i loro sforzi interrotti da un semplice accidente parlamentare. E si sentiranno liberi da questo timore, il giorno nel quale saranno responsabili non più davanti ad una sola camera onnipotente, ma al cospetto di tre poteri investiti della potenza legislativa. A questo modo i deputati non possono più innalzare o rovesciare, a loro talento, i ministeri, non esercitorano più quest' abusiva influenza, la quale è altrettanto funesta per l'assemblea, quanto per l'amministrazione.

" Le costituzioni non valgono che per lo spirito, con cui esse sono applicate. La Francia se lo sa. Importa dunque anzitutto che la si convinca che la nuova monarchia saprà soddisfare ad un tempo a' suoi bisogni conservatori e alla sua passione di uguaglianza. Sotto la protezione del governo monarchico, la Francia potrà ricuperare, nella pace e nel lavoro, la sua prosperità d' una volta. Grazie alla confidenza ispirata dalla solidità della sua istituzione, essa avrà l'autorità necessaria per trattare colle potenze e seguire l'alleviamento simultaneo delle gravezze militari che rovinano la vecchia Europa a vantaggio delle altre parti del mondo.

Culto e milizia.

" La monarchia accorderà a tutti i culti la protezione che un governo illuminato deve alle credenze, che consolano l'anima umana nelle miserie terrene, sollevandone i cuori e fortificandone gli animi. Essa guarentirà al clero il rispetto dovutogli per il compimento della sua missione. Restituirà ai comuni nel terreno delle cose scolastiche l' indipendenza loro rapita da una tirannica legislazione, renderà alla Francia la libertà dell' educazione cristiana. Essa assicurerà alle congregazioni religiose come alle altre la libertà, che diventerà, sotto alcune condizioni di ordine pubblico, il diritto comune di tutti i Francesi, invece di essere come oggidì il privilegio di un partito. Così verrà ristabilita la pace religiosa, turbata profondamente da una politica intollerante.

" La monarchia porrà le tradizioni militari al riparo delle fluttuazioni della politica, dando all'esercito un capo incontestato ed immutabile. La permanenza del comando in capo avrà per conseguenza la fermezza della disciplina in tutti i gradi della gerarchia.

Pacificazione sociale.

" La stabilità del suo governo gli permetterà di applicarsi in seguito allo studio dei problemi che sono sollevati dalla condizione delle nostre laboriose popolazioni delle città e delle campagne, di tener dietro al miglioramento della loro sorte e mitigare i loro patimenti. Lungi dall'eccitare le une contro le altre le diverse condizioni, che concorrono a produrre la ricchezza nazionale, essa si sforzerà di riconciliarle e di conseguire così la pacificazione sociale.

" Nella nostra società in trasformazione un breve periodo di sedici anni ha visto sorgere dal villaggio alla capitale ciò che i repubblicani chiamarono i « nuovi strati. » Uomini nuovi giunsero in gran numero a conquistare una parte d'influenza, che ancora non possedevano. Sotto qualsiasi altro governo l'avrebbero acquistata, imperocchè questo progresso legittimo di lor condizione è il frutto dei benefizi dell' istruzione e della lenta ascensione, che attraverso i secoli della nostra storia ravvicinò le differenti classi della società, ma credono doverlo alla repubblica. Proseguiranno a goderne, bisogna che lo sappiano, sotto l'egida della monarchia.

" Il proseguimento del suffragio universale per tutte le funzioni presentemente elettive, della nomina dei sindaci dalle congregazioni municipali nei comuni rurali, sarà la loro principale guarentigia. Parimenti i modesti servi dello stato, che guadagnarono la loro condizione col proprio lavoro, non saranno minacciati per averlo dalla repubblica. Se da una parte tutte le vittime della persecuzione repubblicana sono assicurate di ricevere l' ampia riparazione loro dovuta, per altra parte gli speculatori e gli indegni, che avvilissero la loro funzione, avranno soli a temere la venuta di un potere onesto e giusto.

" La monarchia non sarà la rivincita di un partito vincitore sopra un partito vinto, il trionfo di una classe sull' altra. Sollevando al disopra di ogni competitore il depositario del potere esecutivo, essa ne fa il custode supremo della legge, innanzi alla quale tutti saranno eguali. Fino da oggi tutti i buoni cittadini, tutti i patrioti, le cui speranze furono dal governo presente deluse, gli interessi compromessi, ferita la coscienza, si uniscano cogli operai della prima ora per preparare la comune salvezza! Secondino gli sforzi di chi sarà il re di tutti ed il primo servo della Francia! „

ITALIA

Brisighella — *Tornano i briganti.* — È confermata la presenza di una banda di malfattori nelle boscaglie di Marradi. Si crede generalmente che questa banda sia in comunicazione coll'altra più numerosa che infesta attualmente le campagne pistoiesi.

Lucca — *Progresso.* — A Lucca il penitenziario di S. Giorgio verrà quanto prima grandemente ampliato, dovendosi ivi trasportare tutti i condannati alla casa di forza che sono attualmente alle murate di Firenze ove non resteranno che i soli condannati al semplice carcere. L'aumento dei reclusi sarà di circa 300. Ecco il vero progresso in Italia, dopo che si fa la guerra alla religione.

Milano — *Il valico del Sempione.* — La *Perseveranza* di Milano annuncia:

« Per informazioni, che riteniamo esatte, il comitato promotore del valico alpino del Sempione, il qual comitato è, come si sa, composto di rappresentanti di banche e di società svizzere, avrebbe già riunito tutto il capitale occorrente per opera così grandiosa e ciò indipendentemente dall'eventuale concorso italiano.

« Il capitale riunito, e che in non piccola parte si costituirebbe di azioni o titoli ferroviarii da emettersi a tal uopo sarebbe di 45 milioni, oltre 15 milioni di sovvenzione per parte del governo della confederazione elvetica.

« Il comitato promotore non sarebbe alieno dal disinteressare l'Italia nella relativa spesa di costruzione e di esercizio; ma, d'altra parte, non escluderebbe completamente il concorso di capitali italiani. Che anzi, per quanto ci viene affermato da persone in grado di saperlo, una ragguardevole ditta italiana avrebbe già offerto la sua interessenza.

« Sappiamo che il prefetto di Milano intende, in ogni modo, tutelare, in questo importantissimo argomento, i legittimi interessi della nostra provincia, che sono quelli di tutte le provincie Lombarde. »

Pisa — *Ancora briganti.* — Impressionano dolorosamente la cittadinanza le frequenti aggressioni e le non meno frequenti risse che scoppiano fra i nostri popolani.

Ieri sera a Porta Lucca venne ferito mortalmente con due revolverate un padre di famiglia.

ESTERO

Austria — *La condanna di Starcsevics.* — Il capo del partito nazionale croato, Starcsevics venne condannato a sei anni di carcere duro ed alla perdita dei suoi titoli di dottore ed avvocato.

Belgio — *L'ubbriacchezza bandita.* — Leggiamo nel *Courrier di Bruxelles* del 14: « Dal 9 settembre giorno dell'andata in vigore fino a ieri della legge contro l'ubbriachezza la polizia ha steso 72 processi verbali, e 149 individui furono arrestati. Le persone oneste felicitano unanimamente la polizia pel suo energico zelo. Era tempo di metter fine agli scandali che disonoravano la nostra Bruxelles ».

Serbia — *La nuova costituzione e il discorso di Ristic.* — La commissione per la revisione della costituzione tenne martedì la sua prima seduta sotto la presidenza del ministro di giustizia. Ristic pronunziò un discorso segnalando le tre principali desiderate cioè, una nuova costituzione che comprenda il mantenimento della irresponsabilità del re, una migliore protezione della libertà individuale contro le autorità e l' estensione del diritto di eleggibilità alla Scupcina.

Il governo lascia piena libertà alla commissione.

Inghilterra — *La nuova lega liberale d'Irlanda.* — La lega liberale inglese ha invitato la lega nazionale irlandese a formare a Londra una commissione mista per discutere sulle misure da prendersi per parare alla legge di coercizione. A quanto pare la *lega nazionale* irlandese ove è perseguitata prenderà nome di *lega liberale* per salvarsi. Si dice che varii deputati conservatori e liberali governativi vogliono percorrere l'Irlanda per tener discorsi a favore della loro causa.

Turchia — *Mons. Bonetti* ebbe giorni sono la prima udienza del Sultano. Il Padishah lo accolse con moltissima deferenza e non gli lasciò fare i tre inchini prescritti dal cerimoniale della corte che anzi appena lo vide si alzò e gli andò incontro scusandosi di avergli lasciato far due inchini. Egli oltre a ciò non volle sentire la solita allocuzione e dopo aver licenziato gli interpreti s. maestà il sultano degnossi condurre seco il prelato attraverso i suoi privati appartamenti arrestandosi al decimo settimo salotto ove ebbe con il delegato

apostolico un intimo colloquio di oltre mezz'ora.

Il sultano fu sopratutto contento di sentire con quanta facilità e purezza, mons. Bonetti parlava il turco e lo pregò tra le altre cose di telegrafare al sommo pontefice che felicitava particolarmente la santità sua per aver fatto una scelta cotanto felice per Costantinopoli.

Mons. Bonetti disse al Sultano che stava per partire alla volta di Salonicco, ma il sovrano lo pregò di soprassedere alquanto per poter assistere a una assemblea di grandi dignità turche da lui espressamente convocate.

Insomma il delegato apostolico fu trattato alla corte del sultano in un modo fin ad oggi inaudito; dal che si vede quanto sia grande la sagacità e l'oculatezza del santo padre nel conoscere gli uomini e nel saperli adoperare a seconda dei casi.

Cose di Casa e Varietà

Per la visita pastorale di S. E. ill.ma e r.ma il nostro arciv.

Dalla alpestre parrocchia di Sauris ci scrivono:

« Come in tutte queste nostre montane parrocchie S. E. r.ma mons. arcivescovo veniva accolto in Sauris fra gli osanna. La dimostrazione ebbe l'aspetto di un vero trionfo. Non mi starò a descrivervi le particolarità della festa e la soddisfazione di S. E. riuscirei troppo lungo. Meglio trovo opportuno di spedirvi il bellissimo componimento dettato per tale occasione del m. r. Padre Luigi Lucchini d. c. d. G. già professore nel nostro seminario e sacerdote di questa parrocchia. »

I bellissimi distici vennero letti a S. E. all'ora del pranzo. Eccoli:

Suppliciter nostro et nostrorum nomine dictum,
Quo semper valeas, accipe, Praesul, ave.
Quod nos visisti, grates tot solvimus unà,
Quot *Parus* cautes, mons salebrosus, habet.
Hanc colsam, si miraris, quis struxerit arcem,
Transfuga, germano sanguine cretus, erat.
Hinc Saures; nec non, ut forme tempora noris,
Quum Suevus toties ingruit Italiae,
Tunc duo (sic etenim fama est) fera bella perosi,
Haec, sibi perfugium, devia lustra petunt.
Ac primo obscuras circum peragrare latebras,
Passimque errantes exagitare feras.
Pascere deinde greges, veteresque excidere silvas,
Versatâque diu ponere semen humo.
Attamen agricolae curas et vota secundat
Parva seges, gelido praepediente polo.
Nec tellus uvas, nec fert redolentia mala,
Prunave non ulli pene negata solo.
Educat in parvis aestas vix fraga rubelis,
Quum subito ventis aspera saevit hyems.
Mox nivibus crescunt montes et concava vallis,
Saepeque nostra domus sub nive pressa latet.
Tum nivium ingentes, magno cum murmure, moles
Undique volvuntur, praecipitesque ruunt.
Nec validis parcet fagis immensa ruina:
Secum cuncta suo pondere in ima rapit.
Incola sed terrae contentus vivere parvo,
« ingerit ardenti grandia ligna foco ».
Perque nives secat ille vias ad septa remota,
Ut clauso pecori pabula sicca ferat:
Aut avio saltu mutandis mercibus errat,
Cunaque contendit montis arare iuga.
Haec novus, haec veteres illi fecere coloni,
Nec tamen idcirco deseruere locum.
Non huc grassator, non barbarus ingruit hostis,
Nec ruris parvae diripiuntur opes.
Non his desertis obrepsit lubricus error;
Non morbi serpunt, nec populantur agros.
Limpidus hic aër, et aquarum limpidus humor,
Quaeque virent herbae sunt medicina malis.
Nec tibi, quam Christus docuit, germana propago;
Rebus in angustis, defuit alma fides.
Sic nunquam, quae sola data est pia regula vitae,
Moribus egregiis dissociata foret!
Tu vitiata, Pater, reseca; bona semina sparge:
Ut laetos fructus vinea culta ferat.

Friulani premiati all'esposizione delle piccole industrie di Vicenza.

La giuria dell'esposizione ha compiuti i suoi lavori e pronunciato il suo giudizio assegnando:

Gran diploma d'onore.

Bertoli Giuseppe di Paderno d'Udine per assi da carro o prodotti in ferro lavorati.

Diploma di merito

De Zan Giuseppe di Cimolais (Udine) per lavori in tornio.

Bardusco Marco in Udine per metri,

Industria di vimini di Udine.

De Carli e Tanner di Cividale per diverse qualità di biscottini alla vaniglia uso inglese.

Medaglia d'argento

Classe I. lavori in legno.

Strazzaboschi Pasquale, Socchieve di Ampezzo (Udine).

Classe II. lavori in paglia, stuoie e vimini.

Gropplero co. Ferdinando, Gemona.

Classe III. lavori in metallo.

Bastanzetti Donato, Udine, con 50 lire.

Il bel quadro

del distinto nostro concittadino Someda già tanto lodato all'esposizione artistica, di Venezia, è ora esposto in via Cavour nella vetrina del Barei.

Ancora del fanale modello a gaz

Dicesi che una sola fiammella di quel fanale dia una intensità di luce tre volte maggiore di una eguale fiammella dei fanali comuni. Il consumo del gruppo delle fiammelle in un ora è di un metro cubo di gaz, mentre le fiammelle dai fanali attuali consuma un quinto di metro cubo all'ora.

Per l'Africa

A sostituire il compianto defunto maggior Cecchi fu chiamato il maggiore Pianavia-Vinaldi del battaglione di « Gemona » e che risiedeva a Tolmezzo.

Movimento personale

Turchetti, giudice ad Udine, è stato incaricato della istruzione penale.

Tamburlini, vice-pretore a Tolmezzo, dimissionario, fu esonerato dal servizio.

Consiglio di leva

Sedute dei giorni 19, 20, e 21 settem. 1887.

Distretto di Cividale.

Abili di prima categoria	N.	114
Id. di seconda »	»	1
Id. di terza »	»	100
In osservazione all'Ospitale	»	6
Riformati	»	48
Rivedibili	»	20
Cancellati	»	7
Dilazionati	»	13
Renitenti	»	71
Totale inscritti	N.	380

Burrasca in vista

La depressione barometrica che sabato aveva il suo centro all'est di Terranova cagionerà probabilmente dei disordini atmosferici nel nord dell'Inghilterra nella Norvegia fra martedì sera e giovedì mattina.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione elevata nelle isole Brittaniche — piuttosto bassa alle latitudini meridionali e sulla Russia — Scozia — Irlanda settentrionale — 772 — a Odessa 752 — In Italia nelle 24 ore barometro disceso specialmente a sud — Vento di levante forte sull'Adriatico — temperatura diminuita — Stamane sereno a nord-ovest — generalmente nuvoloso altrove — levante forte sulla costa settentrionale adriatica — Venti da deboli a freschi del IV quadrante altrove — Barometro 755 sulle Puglie — elevato a 759 a nord — mare agitato a Primaro e Venezia.

Probabilità: Venti settentrionali fuorchè a sud — freschi e abbastanza forti — cielo vario con temporali.

APPUNTI STORICI

Sette secoli fa — anno 1187 dopo Cristo.

Sul finire di questo e al principio del seguente anno fu eletto vescovo di Torino Milone da Cardano milanese di patria. (Saxius *in not. ad Sigon de regno ital.*)

Diario Sacro

Venerdì 23 settembre — s. Lino Pp.

S. Giacomo degli Schiavoni (Campobasso) 31 marzo 1887.

Sig. dott. *Carlo Malesci* — Firenze.

Avendo esperimentato il vostro *Ferro omonimo* in due giovanette affette da *cloroanemia, conseguenza d'inveterato febbri malariche,* posso dichiarare che dopo due mesi di cura avvalorata da decotti di china soltanto, entrambe sono completamente guarite ed a tal segno da non serbare traccia delle patite sofferenze; ed ora raccomando il vostro preparato a colleghi ed infermi *come preferibile a tutti gli altri preparati ferruginosi in voga.* Vi sarei grato se vorrete benignarvi di favorirmi un paio di dozzine delle solite boccette perchè vorrei prodigare i vostri benefici a poverelli affidati alle mie cure, Accettate i miei ossequi e credetemi

Dott. Nicola Tancredi
Medico-Chirurgo.

Deposito generale per *Udine e provincia* presso l'ufficio annunzi del *Cittadino italiano.*

BIBLIOGRAFIA

M. Fabii Quintiliani, institutiones oratoriae, liber decimus Torino, tip. salesiana, 1887, in 8° di p. VIII, 99. (L. 0.80).

Il nome di M. Fabio Quintiliano, nato nella Spagna interiore l'anno 35 d. C., è troppo conosciuto per la celebre opera *de institutione oratoria,* in dodici libri, frutto di profondi studi e di lunga pratica composta col nobile intento di richiamare ai suoi veri principii l'eloquenza che andava ogni di più corrompendosi. Pur seguendo in parte le tracce di Cicerone, egli si differenzia dal grande Tullio perchè prende il futuro oratore fino dall'infanzia, ed, oltre che alle lettere ed ai precetti dell'arte, lo educa anche alla rettitudine ed alla onestà. Di quest'opera illustre di Quintiliano merita speciale considerazione il libro decimo, ove indicandoci i libri più utili ai giovani, viene offerto un bellissimo quadro della letteratura greca e latina; ed è questo libro che più sommamente leggesi e commentasi nelle scuole.

Il sac. prof. Giovanni Garino, autore di una lodata grammatica greca, volle fornire ai giovani studenti una edizione del libro decimo delle *istituzioni* di Quintiliano che li ponesse in grado di poter comprendere e gustare appieno i precetti del retore illustre. Se sia riuscito nell'impresa potrà capacitarsene ognuno che dia una scorsa al volumetto pubblicato ora coi pregi di quella nitidezza che è propria dei lavori uscenti dalle tipografie salesiane. Le note storiche, filologiche, grammaticali, di cui l'editore ha arricchito il decimo libro delle *istituzioni,* sono scelte opportunissimamente e le citazioni di passi analoghi, specie tolti dalle opere di Cicerone, pongono in grado lo studioso di fare utili raffronti.

L'edizione, che annunciamo, venne condotta sul testo critico di Carlo Halm (Lipsia, Teubner, 1885), ma fu pur tenuto il debito conto delle edizioni del Burmann, dell'Obrecht, dello Spalding, del Bonnell, del Krüger. A.

Milano, 24 settembre 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

Il sottoscritto si compiace dichiarare che l'*Emulsione Scott* fu trovata di facile somministrazione ai bambini e da essi ben tollerata, mostrando in breve tempo buoni risultati.

Dott. EGIDIO SECCHI,
Specialista per le malattie dei bambini rachitide e deformità.
Via Fieno, 3.

103

ULTIME NOTIZIE

Il XX settembre.

Mentre alcune associazioni liberali vogliono che la ricorrenza dell'anniversario breccia di Porta Pia sia dichiarata *festa nazionale,* s'è potuto constatare l'altr'ieri che il buon senso trionfa in Italia. Infatti all'infuori dei petardi fatti scoppiare in Roma proprio alla porta del Vaticano, all'infuori delle solite grida promosse da chi ci ha interesse di far vedere le cose a suo modo, la maggioranza non si mosse. Troviamo anzi che municipii ed autorità anche civile seppero dignitosamente astenersi da qualsiasi dimostrazione richiesta dalla piazza... Tra i municipii che si astennero dal prender parte notiamo quel di Firenze e di Genova che non vollero issata neppur la bandiera, quel di Padova e quel di Livorno accontentandosi di accennare soltanto ciò che avvenne nelle principali città.

Indegnità.

Sotto questo titolo l'*Osser. Romano* di ieri scrive:

" Iersera, poco prima delle 8, partiva una fortissima detonazione da quella parte del colonnato di san Pietro che guarda verso il S. uffizio. Era scoppiato un petardo.

" La guardia di questura, unica guardia che vegliasse a' piedi della porta di bronzo, accorse là. Ma evidentemente questa prima bomba era stata accesa un po' lungi dal palazzo vaticano per richiamare e distrarre il questurino. Difatti, appena questo meschino simulacro della forza pubblica ebbe lasciato il suo posto, fu esploso un secondo petardo presso la porta di bronzo: poi un terzo e un quarto sotto la parte del colonnato che prospetta la via di Porta Angelica. Il fragore fu spaventevole.

" Che si macchinassero delle dimostrazioni contro il vaticano, a bassa protesta contro le idee di pacificazione, tutti lo sapevano, e tutti indovinavano che queste proteste si sarebbero estrinsecate in un modo degno dei nemici del papato e del paese: ma il governo non l'ha voluto sapere; a ributtare gli attentati di coloro che salutano la breccia di Porta Pia, come il primo passo per una breccia nelle mura del vaticano, ha lasciato una guardia sola. La responsabilità dell'indegno sfregio è divisa così tra i malfattori ignoti e il governo. "

Un telegramma del re.

« *Al duca Torlonia, sindaco di Roma.*

Ringrazio la capitale del regno che nella patriottica ricorrenza della sua liberazione, mi esprime dei sentimenti sacri al mio cuore.

Questo giorno di immortale ricordanza, offre a me puro occasione di attestare a Roma il mio affetto vivissimo e confermarle i costanti miei voti, perchè nella nuova Era cui diede principio il 20 settembre 1870, essa ritrovi lo splendore dell'antica grandezza.

Tale suprema aspirazione della mia vita si va mirabilmente compiendo. E Roma in una fausta e prossima circostanza mostrerà al mondo che coll'ordinato svolgimento di ogni civile progresso essa può porgere sicura ed onorata ospitalità a quanti vi convengono per tributare omaggio al sommo Pontefice ed essere ad un tempo la capitale di un popolo libero e forte.

UMBERTO. »

Patriottismo!!

A Genova gli amici della breccia di porta Pia vollero dimostrare solennemente contro quelli che non presero parte ai loro entusiasmi patriottici. Perchè i nostri lettori s'abbiano una idea di tale patriottismo dei dimostranti riportiamo una scritta che, fra tante altre, ieri leggevasi nelle cantonate di quella città. La scritta era tolta dal libro del *Guerazzi* " Assedio di Roma „. Eccola:

" Se il demonio volesse, o potesse venire al mondo per istrascinare nel suo inferno Papa e Borbone, e di ogni risma stranieri, ben venga il demonio; noi lo saluteremo: Demonio I re d'Italia; purchè venga armato di ferro e di fuoco „.

Ben inteso, che tutto questo fu esposto col permesso dell'autorità che appone ai manifesti il suo visto preventivo.

Oh, patriottismo!!!

In fascio.

In seguito alla non accettazione dei termini d'accomodamento, per parte dei capimastri, i muratori persistono nello sciopero. — Gli scioperanti di Cholet ascendono a 14,000. La città di Cholet nel dipartimento francese di Maine e Loire ha appena 20 mila abitanti, ma il suo circondario che ne conta 130 mila è uno dei più industriali della Francia. — Il sultano ricusò di far sue le proposte russe, ed incaricò i suoi ministri di modificarle. — Secondo il *Times,* la Germania accettò le scuse del governo bulgaro sull'incidente di Rustciuch. — La *Riforma* dice che l'Italia non ha fatto nessun passo per ottenere la mediazione dell'Inghilterra nella questione abissinia, perchè non vuole sia menomata la sua dignità. — Crispi dichiarò che il trattato di commercio tra l'Italia e l'Austria che si conchiuderà pare senza difficoltà, servirà di base degli altri trattati. — Il trattato di commercio tra l'Italia e la Francia va rendendosi sempre più difficile. — Il principe Gerolamo Napoleone pubblica un suo libro intitolato: *Napoleon et ses détrateurs.*

TELEGRAMMI

Sofia 21 — L'incidente di Rouschiuc è definitivamente chiuso: la Germania si dichiarò soddisfatta, malgrado le dichiarazioni di certi personaggi dell'opposizione che si astennero dalle elezioni.

Il governo riceve dei rapporti i quali dicono che numerosi agenti di Zankoff e di Karaveloff percorrono il paese, facendo propaganda a favore del loro partito.

Monaco di Baviera 21 — (*Camera*). Approvasi con 133 voti contro 18 il progetto per l'imposta sugli alcools.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	ant. 1.43 M. / pom. 12.50	5.10 / 5.11	10.29 D. / 8.30 »	— / —
Cormons	ant. 2.50 / pom. 3.50	7.54 / 6.35	— / —	— / —
Pontebba	ant. 5.50 / pom. 4.20	7.44 D. / —	10.30 / —	— / —
Cividale	ant. 7.47 / pom. 12.55	10.20 / 3—	— / 6.40	— / 8.50

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	ant. 2.30 M. / pom. 3.36	7.36 D. / 6.19 »	9.54 / 8.5	— / —
Cormons	ant. 1.11 / pom. 12.30	10— / 4.27	— / 8.08	— / —
Pontebba	ant. 9.10 / pom. 4.56	— / 7.35	— / 8.20 D.	— / —
Cividale	ant. 7 02 / pom. 12.7	9.47 / 2.32	— / 6.27	— / 8.17

CARLO MORO gerente responsabile.

LA FORTUNA
Si compendia nell'avviso
400000
pubblicato in 4.ª pagina

LEGGERLO ATTENTAMENTE

LE INZERSIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Giornale

400,000

L. sono i

PREMI

ufficiali pagabili tutti in contanti a domicilio dei vincitori senza alcuna ritenuta per tassa od altro assegnati all'

ULTIMA

LOTTERIA di BENEFICENZA

autorizzata dal Governo Italiano esente dalla tassa stabilita colla legge 2 aprile 1886, num. 3754 serie 3.a

I PREMI sono da

LIRE 100,000 — 50,000 — 20,000 — 15,000 — 10,000 — 5,000 — 1,000 — 500 — 100 e al minimo 50

L' IMPORTO TOTALE

di tutte queste vincite trovasi depositato presso la **Banca Subalpina e di Milano**, Società Anonima col capitale versato di 20,000,000.

La Lotteria è composta di soli **300,000** *biglietti distinti col numero progressivo da 1 a 300,000 nelle categorie A B C D E.*

I biglietti sono controllati dalla Prefettura di Roma.

OGNI BIGLIETTO COSTA UNA LIRA

e può vincere da un massimo di lire 100,000 a un minimo di lire 50.

Un gruppo di 5 biglietti può vincere premi principali per lire 200,000 e minimi per lire 250.

Un gruppo di 10 biglietti può vincere premi principali per lire 250,000 e minimi per lire 500.

Un gruppo di 50 biglietti può vincere premi principali per lire 297,500 e minimi per lire 2500.

Un gruppo di 100 biglietti può vincere premi principali per lire 304,500 e minimi per lire 5000.

In conseguenza è di grande intesesse pei concorrenti il domandare sempre i biglietti a gruppi di 5, 10, 50 e 100 numeri.

Per giungere in tempo all'acquisto dei quali sollecitare le domande perchè pochi ne rimangono ancora disponibili.

GARANZIE

La Banca Subalpina di e Milano Società Anonima col capitale di 20,000,000 di lire tutto versato, presso la quale trovasi depositato l'intero importo dei premi, risponde dell'adempimento delle condizioni tutte, portate dal decreto che autorizza la presente Lotteria.

L'ESTRAZIONE

che si effettuerà nel corrente anno verrà fissata con prossimo avviso.

Avrà luogo in Roma sotto la sorveglianza governativa e con tutte le formalità a norma di legge. Il Bollettino verrà distribuito gratis.

I biglietti si vendono in

Genova dalla Banca F.lli Casareto di Francesco.

Torino) Milano) dalla Banca Subalpina e di Milano.

In **Udine** presso ROMANO e BALDINI, Piazza Vittorio Emanuele.

Nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

La spedizione si fa raccomandata e franca di porto per le commissioni di cento biglietti in più; per le commissioni inferiori aggiungere cent. **50** per le spese postali.

(6)

MOBILI IN FERRO

DELLA

Premiata Fabbrica Nazionale di

NICOLA D'AMORE

MILANO — Via Bocchetto N. 20 — MILANO

(Piazzetta Cinque Vie)

VANTAGGI SENZA PARI !!!

LETTI SPECIALI (uso Collegio)

LETTO	con Elastico, Mater. e Guanciale	L. 30 —
»	con Elastico a 20 molle imbott.	» 18 —
»	solo fusto (*con telaio ferro*)	» 10 —

LETTI SPECIALI (uso Ottomana)

LETTO	con Elastico Mater. e Guanciale	L. 32 —
»	con Elastico a 20 molle imbott.	» 20 —
»	solo fusto (*con telaio ferro*)	» 12 —

Letti Privilegiati con Elastici a sole L. 18 cad.

Mediante Vaglia Postale o Lettera Raccomandata, si spediscono detti Letti garantiti e franco fino a questa Stazione di Porto.

Sedia Pieghevole e pesante sistema di Parigi L. 7,50 cadauna — Poltrona Pieghevole e pesante sistema di Parigi L. 16 cadauna.

A metà prezzo del valore reale si vendono parte delle Sedie e Poltrone in ferro dei Giardini Pubblici di Milano, presso la Ditta NICOLA D'AMORE Via Bocchetto, 20.

Tavoli, Tabouret, Panchette, Divani, Mobili in genere a prezzi modicissimi.

Per Udine e Provincia rivolgersi esclusivamente all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, quale incaricato della Ditta Nicola D'Amore. A richiesta si spedisce GRATIS il Catalogo Generale Illustrato.

27

Acqua balsamica dentifrica Sottocasa

per la cura della bocca e la conservazione dei denti.

Nulla esiste di più pericoloso pei denti quanto la puttnosità viscosa che si forma in bocca, particolarmente delle persone che soffrono d'ingestione. Le particelle di cibo che rimangono fra i denti si putrefano intaccando lo smalto, e col tempo comunicano un'odore fetido alla bocca. Contro questi inconvenienti l'acqua balsamica Sottocasa è un rimedio eccellentissimo, ed infallibile, anche per liberare i denti dal tarlo incipiente, e per guarire il dolore reumatico dei denti stessi. È antiscorbutica, conserva e fortifica le gengive, rende i denti bianchi e dà all'alito soavità e freschezza.

Flacone L. 1.50 — e 3 —

Unico deposito per UDINE e PROVINCIA presso l'ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Disegni per traforo

A centesimi 30 il foglio.

NON PIÙ

MALATTIE D'OCCHI

Successo straordinario - Azione immediata

L'efficacissima ed inalterabile *acqua per gli occhi* del Chimico Farmacista F. Pucci di Pavullo, nel Frignano, si usa con effetto rapidissimo e sorprendente nelle *oftalmiti acute e croniche, nelle congiuntiviti catarrali e purulenti, nelle Blefariti semplici* (infiammazioni delle palpebre) ed in tutti quei processi che insorgono per fatti puramente infiammatori (rossore agli occhi, bruciore, pizzicore, riscaldo, infiammazione ecc.)

Rinforza inoltre e ravviva la vista, dirada e scioglie gli appannamenti e le nebbie, toglie il dolore e la lacrimazione.

Chiunque può controllarne l'azione nel termine immancabile di uno a quattro giorni.

Flaconi di L. 0.75 — id. L. 1 25 — id. L 3.50

Si rimettono franchi ovunque nel regno, contro rimborso delle spese postali intestato alla farmacia PUCCI in Pavullo nel Frignano, e se ne trovano nelle principali farmacie del Regno.

Unico deposito per Udine e Provincia, presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano. 84

Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano

Udine — Via Gorghi 28 — Udine

Unico rappresentante della *Ditta Pietro Barelli di Milano* con deposito di tutti gli utensili ed accessori per traforare.

Assicelle scelte e preparate pel traforo, di noce, ciliegio, acero *sicomoro, pero, cipresso, ebano*, a prezzi di catalogo.

108

EMULSIONE

DI

SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrofola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tosse e Raffreddori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. Paganini Villani e C. Milano e ...

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

Medaglie alle

Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881 Trieste, 1882 Nizza e Torino 1884

L'acqua dell'ANTICA FONTE di PEJO è la più ferruginosa e gasosa. — l'Unica per la cura a domicilio. — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata e col vino durante il pasto. — È bevanda graditissima, promove l'appetito, rinforza lo stomaco facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte le malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Selts. — Chi conosce la PEJO non prende più Recoaro, o altre che contengano il gesso contrario alla salute.

Si può avere dalla DIREZIONE della FONTE in BRESCIA, da tutti i Farmacisti e depositari annunciati, volgendo sempre che ogni bottiglia abbia la etichetta e la capsula sia inverniciata in giallorame con impresso ANTICA FONTE-PEJO-BORGHETTI. 83 Il Direttore C. BORGHETTI.

ACQUA DELL' EREMITA

Infallibile per la distruzione delle cimici. Molti furono fino ad ora i liquidi e le polveri, a tal uopo inventate, ma fra tutte non havvene una che offrisse effetto ed uccidesse tali insetti; con questa nuova ed infallibile preparazione chimica, priva di sostanze nocive, si uccidono a tanto, che, una volta usatala, subito le cimici e loro uova ne muoiono e per sempre ne restano puliti quei letti od altro su cui siasi adoperata quest'acqua.

Il flacon cent. 80.

Si vende all'ufficio annunzi del giornale il *Cittadino Italiano*, Udine via Gorghi, N. 28.

NON PIU' TESTE CALVE

CROMOTRICOSINA

La *Calvezie*, che fu già in grande orrore presso gli antichi Ebrei ed i Romani, non deve più sussistere nel secolo XIX, in tempi di tanto progresso.

Impotente l'antica Medicina a guarire la *Calvizie* e la *Canizie*, furono per secoli sfruttate da Empirici e da Ciarlatani *con mille tentativi d'inutili cure e nocive*. — Ma ormai fatti *positivi*, e costanti in ogni parte del mondo, *palpabili, evidenti* accertano la soluzione del desiderato problema. (1)

La **Cromotricosina**, parola greca che esprime *emissione di capelli colorati*, è certissima di rendere evidenti i suoi effetti in alcuni mesi, e spesso in qualche settimana, nelle *Calvizie* che ancor conservano *peluria e lanuggine*; più tardi, ed anche dopo qualche anno, nelle *inveterate, lucide Calvizie come palla da bigliardo*; però in questo il *principio della fine* può essere evidente molto più presto e dopo qualche mese alla circonferenza, alle *tempia*, all'*occipite, rasente ai capelli rimasti*, dove comincia la *peluria* a spuntare per primo, essendochè si verifica a puntino — che *gli ultimi capelli caduti sono i primi a rinascere, ed i primi caduti saranno gli ultimi*. (2)

La **Cromotricosina** che ha la virtù di riprodurre i peli e i capelli perduti, tanto meglio avrà il potere di preservare dalla *Calvizie* e dalla *Canizie*, essendochè è più facil prevenire che curare le malattie.

La grande virtù della **Cromotricosina** rigeneratrice di *nuovi peli e capelli*, dipende dall'essere in sommo grado *antierpetica, depurativa degli umori, e del sangue*, e *ricostituente* dell'umano organismo in modo, da vincere colla *Calvizie* non pochi malanni ribelli. — Prezzo della *Cromotricosina* liquida per calvizie L. 4 la bottiglia — idem in pomata L. 4. il vasetto. *Cromotricosina* per *canizie* L. 4 la bott.

Unico deposito per tutta la Provincia presso l'*Ufficio Annunzi del* **Cittadino Italiano via Gorghi n. 28 Udine.**

(1) Centinaja di persone, e *con testimonianze giurate*, son pronte a confermare la vinta Calvizie e Canizie nell'Inventore della Cromotricosina, abitante in Genova, anzi il ringiovanire di Lui *dopo circa tre anni* che fu la stessa scoperta:

La quasi vinta Calvizie, in circa 2 anni che si resero famigliare la Cromotricosina, nei due tavoleggianti del caffè Restaurant Roma, il Pietro Savica e l'Ignazio Bracco:

Nel Rocco Pozzo addetto allo stabilimento fotografico Sciutto via Nuova che ha a quest'ora per più di due terzi raggiunto lo scopo, certissimo di esserlo al completo nel terzo anno:

La Calvizie, sulla cui certa distruzione giurano per prove su di loro e sugli altri, i parrucchieri Louis sotto i portici dell'Accademia, il Devoti in Sellai, il Delfino piazza Ferretto, il Ghiglione in Sarzano, il Casale piazza S. Bernardo, il Noggi via delle Grazie, il Carminati idem, ecc. ecc. che troppo lungo sarebbe citare tutti i persuasi della grande virtù della Cromotricosina.

(2) Nelle più *facili calvizie, incomplete* che fanno vedere ancora *peluria* e *lanuggine* molto si ottiene in 8, 10 o 12 mesi; la cura è più lunga e difficile nelle *calvizie complete, estese, lucide e liscie, vere palle da bigliardo*. In queste d'ordinario non sarà lecito vedere che qualche centimetro di nuovi robusti capelli dopo il primo anno di cura, o sviluppata *peluria* e *lanuggine* in tutto il restante del capo sensibili al palmo della mano e visibili contro vivissima luce, la quali andranno sviluppandosi maggiormente nel secondo anno, per arrivare alla meta quasi nel terzo anno.

La crescenza dei capelli nelle Calvizie le più difficili estese e complete, si potrà facilmente constatare *misurando esattamente* al principio della cura da una tempia all'altra, per *misurare* dopo circa un anno in cui sarà lecito constatare l'area vuota e già lucida e liscia, diminuita di alcuni centimetri, e tutta la superficie del capo aspra e in rigoglio per infinita miriade di *peluria* e di *lanuggine*. Il Canepa Elia ancora un anno fa *tipo o quintessenza di calvizie*, e *vera palla da bigliardo* misurato da una tempia all'altra presentava un'area *vuota lucida liscia* di 16 centim.; dopo un anno di cura non misura ora che 10 ed in tutto il capo è irto, aspro alla mano; e alla vista contro vivissima luce presenta *finissima peluria e lanuggine* che diventerà robusti capelli a suo tempo.

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, prezzo del flacone L. 2.

SAPONE AL FIELE

Per togliere qualunque macchia dagli abiti. — Specialità per le stoffe in seta le più delicate che si possono lavare senza alterare il colore. — Il prezzo centesimi 60.

Unico deposito presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano. — Udine.

Ai BUONGUSTAI

SELVAGGINE CUCINATE E CONSERVATE

e Pâtés di

Pernici, Fagiani, Beccaccie, Quaglie, Allodole, Tordi, Lepre, e di *Foie Gras* (fegato grasso d'oca) da L. 2.50 — L. 3.00 — L. 5.50 e L. 6 — la scatola — della casa Antognoli Frères di Bruxelles premiata con diploma d'onore e medaglia d'oro alle esposizioni di Bruxelles e di Anversa. —

Pollerie arroste ed alesso in scatole da L. 1,12 a L. 1.80 la scatola.

Pesci marinati ed all'olio e legumi della premiata casa V. Deligny di Parigi. Deposito di carni inglesi ed Americane.

Mandando semplice biglietto di visita a G. e C. F.lli Bertoni negozianti in Conserve Alimentari in Milano via Broletto. 2. Rappresentanti e depositari esclusivi per tutta l'Italia si spedisce il catalogo col prezzi.

Tipografia Patronato